

Ruggero Dipiazza Carissimo “Meni”, esempio di amicizia

Domenico Di Santolo, “Meni” per noi tutti, ci è passato innanzi e canta la gloria di Dio insieme con i tantissimi amici che, a loro volta, l’hanno preceduto.

Con lui la Corale perde un buon tenore e un ottimo componente storico, le due parrocchie di San Rocco e di Sant’Anna un fedele vero, il Centro delle Tradizioni un collaboratore scientifico eccellente, come è dimostrato dal livello degli scritti su questa rivista.

Era un “insegnante” nel significato vero del termine, convinto della necessità del rinnovamento eppure nostalgico di un passato più vero, semplice ed efficiente, meno “gridato” e virtuale ma molto più concreto e virtuoso.

Appassionato del canto liturgico e della ritualità tradizionale, aveva accettato il dopo-Concilio come credente e praticante, ma perplesso per le molte novità e non convinto della loro efficacia: il futuro gli avrebbe dato ragione, ma per tante nuove e incredibili emergenze etiche, esistenziali e religiose.

Di lui ci rimarrà ben vivo il brillare degli occhi mentre cantava il (poco) gregoriano presente ancora nel repertorio della Corale e il suo appassionarsi a ogni accenno di ripresa del cantare liturgico; non dimenticheremo il suo quasi triste (o forse presago del distacco?) accogliere lo sforzo di rinnovamento della Corale parrocchiale con l’incitamento ai giovani a prendere con entusiasmo il posto dei vecchi coristi, il suo cordiale e rispettoso saluto “Sia lodato Gesù



Domenico Di Santolo (foto Crobe).

Cristo” che era insieme chiarezza di rapporto con il parroco, nostalgia di un passato molto ben caratterizzato e conforme di una fede mai mimetizzata e sempre coerentemente presente.

I suoi e la “nuova” parrocchia di Sant’Anna avrebbero tante altre cose belle da dire di lui. A me, suo vecchio parroco e amico, sembrava doveroso ricordarlo così, su questa nostra rivista che è l’organo “ufficiale” di una storia piccola, di un piccolo borgo, dove il grande sta nelle persone di ieri e di oggi: forse anche questi esempi potranno essere un seme perché anche domani si possano raccogliere frutti grandi così.